

PUNTI DI VISTA

TERZO SETTORE RISORSA PER IL "PUBBLICO"

FRANCO HENRIQUET

Quando si parla del Terzo Settore, in cui è compreso volontariato, non profit, Onlus, può nascere qualche perplessità sulle modalità del loro operato. Larga parte di servizi sociali e sociosanitari per persone in stato di bisogno (disabili, minori, tossicodipendenti, anziani, malati) oggi sono affidati dalle istituzioni pubbliche alle organizzazioni del Terzo Settore. Queste organizzazioni non sono costituite da volontariato puro, ma si avvalgono, chi più chi meno, di lavoro volontario, un insieme quindi di volontariato e lavoro retribuito. Si deve pensare che servizi alle persone in difficoltà debbano necessariamente avvalersi di professionalità specifiche con garanzia di continuità degli operatori professionali, presupposto per una loro retribuzione.

La domanda che si pone è perché le istituzioni pubbliche non gestiscano in via diretta i servizi ai cittadini ma li affidino in larga parte alle organizzazioni del Terzo Settore. La risposta più semplice parrebbe essere quella del minor costo. Credo sia vero solo in parte.

C'è un principio sancito dal nostro ordinamento sociale che è il principio di sussidiarietà. Sulla base di questo principio si riconosce ai cittadini la possibilità di riunirsi in organizzazioni che abbiano lo scopo di rispondere ai bisogni che loro stessi rilevano in seno alla collettività. Chi vive a stretto contatto con la gente ne rileva i bisogni ancor prima delle istituzioni pubbliche e può essere spinto per sensibilità sociale e motivazioni uma-

ne a rispondervi. Lo Stato deve favorire la nascita e lo sviluppo di queste organizzazioni e le deve considerare parte stessa di sé, proprio braccio operativo. Per il principio di sussidiarietà le organizzazioni nate in seno alla società con questi scopi non devono essere considerate nell'ambito del privato, sia pure privato sociale, ma a tutti gli effetti servizio pubblico con tutte le necessarie regolazioni e controlli da parte dello Stato.

L'affidamento di servizi di pubblica utilità da parte dello Stato alle organizzazioni del Terzo Settore ha quindi altri motivi oltre a quello economico, pur presente.

Simone Leoncini nell'articolo comparso sul *Secolo XIX* il 10 feb-

braio scorso ricorda come giustamente Pericu e Pinotti affermino che non fa differenza se un anziano è assistito dal Comune o da un'associazione di volontariato (meglio sarebbe stato dire da una organizzazione non profit o

Onlus). Io dico che a favore di quest'ultima ci può stare il fatto motivazionale. Chi guida e controlla le organizzazioni non profit le ha fatte nascere volontariamente per una particolare sensibilità umana e sociale e per questo particolarmente attento affinché non si perda lo spirito di servizio per cui sono nate. In termini di economicità è indubbio che in molti casi si realizzino dei risparmi. In prima istanza perché nell'organizzazione c'è parte di lavoro volontario e inoltre perché lo stato di non-profit consente di ricevere donazioni che vanno a coprire spesso larga parte dei costi di gestione.

FRANCO HENRIQUET è presidente dell'associazione "Gigi Ghirotti"

I VANTAGGI
**Non solo spese
minori, ma anche
più motivazioni
da parte di chi guida
e controlla le onlus**

